

# ALCOLISTI ANONIMI ALLO SPECCHIO

Riflessioni a margine  
dell'indagine interna ad AA 2009

Documento a cura del Comitato per l'Esterno dei Servizi Generali  
A.A. Alcolisti Anonimi Italia  
Via di Torre Rossa - ROMA  
Tel. 06 66 36 620 - [www.alcolisti-anonimi.it](http://www.alcolisti-anonimi.it)

# A.A. ALLO SPECCHIO

Rimini, 24-26 settembre



Materiali per le attività di informazione pubblica a cura del Comitato Esterni di A.A.

## Il coraggio di guardarsi dentro, la forza di guardare avanti

### A cura del Comitato Esterni di A.A.

A cura del Comitato Esterni di A.A.

"A.A. Alcolisti Anonimi" Italia nel 2008 ha stabilito di svolgere un'indagine al proprio interno per raccogliere alcuni dati salienti sui propri componenti. Questa indagine è stata pensata per un duplice scopo: ottenere informazioni sulla nostra popolazione e sulla conformazione dei Gruppi AA in Italia e utilizzare i dati ricavati nelle diverse attività rivolte verso l'esterno, tese a far conoscere la nostra Associazione e la nostra esperienza nel recupero degli alcolisti, innanzitutto quelle verso i media, le istituzioni di settore e il mondo professionale.

Storicamente AA aveva già svolto indagini molto approfondite al proprio interno, sul finire degli anni

'90, ma, per varie ragioni, non se n'era fatto più nulla. Perciò si è deciso di riprendere questa pratica elaborando un questionario molto semplice e snello, da compilare in forma assolutamente anonima e rispettosa della privacy degli AA.

A settembre 2009 il questionario è stato diffuso durante il Raduno nazionale di Rimini, occasione di incontro di buona parte degli AA italiani, ed è stato compilato da oltre 1.400 alcolisti anonimi.

Il risultato dell'indagine rappresenta emblematicamente un'istantanea dello stato di salute di "AA Italia" che, a nostro avviso, da un canto ben depone per il futuro e dall'altro ci mostra chiaramente quali sono le

"zone d'ombra" dell'Associazione su cui sicuramente dovremo impegnarci con le nostre prossime azioni.

Preferiamo che questa fotografia venga "commentata" da esperti nelle rilevazioni statistiche e nella comunicazione, poiché AA non è una Associazione di carattere professionale e il suo unico scopo è quello di offrire una mano d'aiuto a tutti gli alcolisti. Questi esperti inoltre, anche raffrontando l'indagine 2009 con quelle precedenti degli anni '90, potranno aiutarci a capire meglio se e come AA è cambiata in questi ultimi dieci anni.

L'esito dell'indagine è confluito in un opuscolo che contiene le rappresentazioni grafiche delle risposte degli AA al questionario proposto. Questo opuscolo è a disposizione di tutti coloro che desiderino conoscere meglio AA. Per info su AA e sull'opuscolo si può consultare il sito [www.alcolisti-anonimi.it](http://www.alcolisti-anonimi.it).

Ad ogni modo, siamo convinti che sia opportuno ripetere ciclicamente questa esperienza, come fanno le AA di altri paesi, e magari ampliare il novero delle domande da rivolgere agli alcolisti anonimi, nella consapevolezza che la nostra Associazione è divenuta oramai una consolidata realtà nel panorama italiano e che la nostra esperienza

deve essere a disposizione di tutti coloro che si occupano di recupero dall'alcolismo. Concludiamo con un sentito, fraterno ringraziamento a quanti hanno voluto rispondere al questionario, a quanti avrebbero voluto rispondere e alla fine, per un motivo o per l'altro, non l'hanno fatto ed anche a coloro che hanno deciso di non rispondere, manifestando così tutta la libertà di pensiero e di azione che da sempre sostiene la nostra vita associativa.

*Il Comitato per l'Esterno dei SG di AA. Italia*

## Come cambia nel tempo il profilo sociale dell'alcolista

**A cura di Enzo A. Becchetti, Fiduciario Non Alcolista**

Quando ci troviamo di fronte a dei dati interessanti, ma discontinui e non fondati secondo i criteri tradizionali della ricerca scientifica, il nostro primo compito è quello di capire se e in quale misura possiamo usarli. Se, cioè, i dati che abbiamo ci dicono davvero qualcosa di importante, oppure sono solo un insieme di risposte casuali, magari interessanti per noi di A.A., ma che non possono essere usate per descrivere ad altri una realtà articolata e in costante trasformazione.

Non è una questione "tecnica", e nemmeno la classica fissazione di chi fa ricerca e vuole la perfezione ad ogni costo. E' una questione di responsabilità. Dal momento che siamo considerati una fonte autorevole in materia di recupero di alcolisti, abbiamo il dovere di garantire l'affidabilità e l'attendibilità delle cose che diciamo e che mettiamo a disposizione di tutti.

Ragionando con un gruppo di professionisti della ricerca, abbiamo concluso che i dati forniti spontaneamente da quanti hanno partecipato alla ricerca, possono essere utili per formulare alcune ipotesi di lavoro in termini di analisi qualitativa.

Certo, sarebbe importante ripetere la ricerca periodicamente, con una certa regolarità (ogni due anni?), in modo da avere quella che si chiama una "serie storica", strumento che consente di confrontare i dati nel tempo e di valutare i cambiamenti, gli spostamenti, le variazioni che intervengono nel nostro ambiente.

Intanto, partiamo da quello che ci hanno detto spontaneamente i 1.410 alcolisti (il 70% circa uomini ed il 30% circa donne).

### 1) Il dramma si annida nella normalità

La maggior parte dei rispondenti ha meno di 60 anni (56,2%), vive una condizione familiare di coppia (62,4%), ha un'istruzione media (51,0%), ha un lavoro (49,0%) ed un reddito stabile, da lavoro o da pensione (32,7%). Solo il 24,1 ha un lavoro poco qualificato. Oltre il 75%, quindi, ha un lavoro di medio livello, con funzioni complesse, che comportano responsabilità, capacità di gestione e di organizzazione del lavoro di altri. Il nostro campione vive per il 75% dei casi nel Nord e Nord Est; meno del 20% vive nelle Regioni del Centro e solo il 6,5% vive nel Sud.

Stiamo guardando un profilo sociale molto lontano da quello che la tradizione ed il pregiudizio attribuiscono all'alcolista. Stiamo guardando nel cuore delle famiglie italiane medie, infragilite dalla crescente incertezza e dalla competizione per il lavoro, dalle difficoltà crescenti nei rapporti umani interni, tra coniugi come tra genitori e figli. L'emarginazione e la solitudine non sono più il tratto caratteristico dell'alcolista, casomai ne sono una delle conseguenze estreme, prima del recupero.

La politica delle nostre relazioni pubbliche è basata sull'attrazione, piuttosto che sulla propaganda; noi abbiamo bisogno di conservare sempre l'anonimato personale a livelli di stampa, radio e filmati (Tradizione n. 11)

## 2) Il dramma si scioglie scoprendo l'autoaiuto

Il 58,7% dei rispondenti è arrivato un AA dopo il 2000, ha stabilito forti relazioni con un gruppo (92,8%), ha uno sponsor che lo sostiene e lo aiuta nei momenti duri (57,7%). L'autoaiuto funziona, anche quando all'alcol si aggiungono altre dipendenze (droghe e farmaci su tutto).

## 3) La motivazione sta nella forza delle relazioni e degli affetti

Nel 70,0% dei casi l'indicazione dell'autoaiuto nasce nella rete delle relazioni familiari. Dove il dramma si fa sentire più forte, si produce la spinta alla ricerca di una soluzione che restituisca serenità a tutti coloro che sono coinvolti nella compulsività distruttiva dell'alcolista. La funzione delle altre "agenzie" di informazione (istituzioni sanitarie, operatori

sociali, ecc.) è ancora marginale, fatta eccezione per il medico di famiglia. Non abbiamo abbastanza informazioni per capire se questo fenomeno è proprio di una dimensione urbana oppure se sia generalizzato. Speriamo che le prossime rilevazioni ci diano indicazioni utili per capire quale sia la rete informativa più accreditata e come ci si entra in contatto.

## 4) Percorrendo i 12 passi si ritrova il senso della vita

Il 76,8% dei rispondenti è riuscito ad evitare le ricadute o ne ha subita una sola. Solo il 20% è passato attraverso più ricadute. Tutti, comunque, dopo le ricadute sono tornati in AA. In questo si conferma il ruolo fondamentale degli A.A., che sono il terzo fattore di recupero, dopo la famiglia e l'alcolista stesso, favorendo l'ingresso nell'associazione applicando il principio dell'attrazione.

Il 63% circa dei partecipanti alla ricerca ha meno di dieci anni di sobrietà, mentre un po' più di un terzo ha superato quella soglia. Questo dato sembra rispecchiare abbastanza fedelmente la composizione "media" dei gruppi, nei quali gli "anziani" costituiscono un terzo delle presenze.

**"All'inizio rinunciammo all'alcol: dovevamo farlo, altrimenti ci avrebbe ucciso; ma non potevamo liberarci dell'alcol se non facendo altre rinunce. Dovevamo far sparire del tutto l'autogiustificazione, l'autocompassione e la rabbia. Dovevamo smettere di inseguire il prestigio e la ricchezza; dovevamo prenderci le nostre responsabilità per il nostro stato pietoso e smettere di incolparne gli altri.**

**Tutti questi erano sacrifici? Sì. Per riuscire ad essere sufficientemente umili e conquistare il rispetto di noi stessi abbiamo dovuto rinunciare a ciò che avevamo di più caro: la nostra ambizione ed il nostro illegittimo orgoglio. "**